

Penalisti a Congresso

Si apre quest'oggi a Roma il VI Congresso internazionale del diritto penale.

I temi annunciati, e presentati con commenti dei professori Graven, Braas, Vrij e Grispijn, pongono in discussione problemi di scottante interesse che vanno dalla protezione penale delle convenzioni umanitarie al trattamento penale dei minorenni e dei minorati: temi, tutti, riconducibili ad una sorta di comune denominatore democratico, nel senso che da essi può ben trarsi un vigoroso e unitario impulso per mettere a fuoco questioni concernenti il mondo dei delitti e delle pene nel quadro di quella ricerca democratica che è la grande forza vitale dei popoli.

Nonché noi non volemmo riferirci a tutto ciò, anche se ci riproprietà di ritornare in seguito sull'aspetto ora accennato del Congresso, sottolineandone la attualità.

Ma riteniamo che l'argomento che non può non essere trattato chi non sia un «deus ex machina» degli esperti, ma deve diventare oggetto di valutazione di quanti sono sensibili alla drammaticità di alcuni episodi giudiziari ormai noti a tutti, è quello segnato al 2° punto dell'ordine del giorno e che ha per titolo: «La protezione della libertà individuale durante la istruttoria». Vogliamo, innanzitutto, rilevare che il progetto di riforma del Codice di Procedura penale italiano, nei riguardi della protezione del cittadino durante la istruttoria del processo, non ha fatto che qualche piccolo timido passo in avanti nei confronti di quello vigente, così che si può senza preoccupazione di offendere nessuno, affermare che la mentalità ispiratrice del detto progetto non si caratterizza per i suoi tratti di democrazia e di innovazione (e come poteva essere diversamente?).

Ma lasciamo in santa pace il progetto e torniamo sulla via maestra.

Grosso modo — per presentare in sintesi questo problema che diventa assai complesso quando si parla di «caso Carboviero» o «caso Courmayer» (e nelle migliaia di altri «casi» restati ignoti alla cronaca) — le due direttrici, sulle quali può indirizzarsi un discorso al quale partecipino non il solo piccolo mondo degli iniziati, ci pare possano essere segnate da due domande: Prima. Quali comitati può e deve svolgere la polizia giudiziaria in concreto a un delitto? Seconda. Quale può e deve essere l'intervento dell'incolpato nel corso della istruttoria del processo a suo carico?

Diciamo subito che, attualmente, la risposta a queste due domande ci dà la materia di quanto nel nostro paese, di cui sovente si ricordano i progenitori giurisperiti, si sia lontani da quel rispetto della personalità umana, esigenza di un mondo civile nei confronti e del cittadino cui si fa carico di aver commesso un reato e dello stesso condannato.

In effetti, la polizia giudiziaria, che ha, oggi, la incompiuta iniziativa nel campo delle indagini preliminari: ossia delle indagini più importanti. E a nulla vale che un articolo del codice, probabilmente ignorato dai più, limiti se non vieti tutte queste. Chè, anzi, l'esperienza di ogni giorno denuncerà addirittura un'arbitrarietà nel campo delle indagini preliminari: ossia delle indagini più importanti. E a nulla vale che un articolo del codice, probabilmente ignorato dai più, limiti se non vieti tutte queste. Chè, anzi, l'esperienza di ogni giorno denuncerà addirittura un'arbitrarietà nel campo delle indagini preliminari: ossia delle indagini più importanti.

Or, non c'è davvero bisogno di mettere in luce che tutto ciò è in contrasto con la elementare esigenza, peraltro sancita dalla Costituzione, che vuole la libertà del cittadino difesa e garantita dagli organi giudiziari, giammai affidata ciecamente ad una Polizia, che è fuori di essa e che per di più, in Italia è stata educata, piuttosto che a scovare colpevoli, a perseguire classicamente gli sfruttati da un'avara e opaca classe dirigente.

Cosa riteniamo noi, alla seconda domanda, cui è rimasto stoltamente sordo quel progetto di riforma, tutt'altra che sollazzo? In Italia vice il processo inquisitorio, niente affatto ammorbido da quella fase finale in contraddittorio che giunge sempre troppo tardi e quando il gioco è fatto. In effetti l'imputato sa che si intrinseca contro di lui un processo allorché viene interrogato o arrestato, ma non è mai in condizioni di conoscere bene le fonti dell'accusa per difendersi da esse. E' una specie di gioco del gatto col sorcio, dove il gatto — che è l'autorità dello Stato — procede con scarsa lealtà e sovente, preparando pericolosi trabocchetti al malcapitato. Il quale, nella veste di sorcio, dopo una dozzina di interrogatori, senza che un giorno di istruzione segreta è messo di fronte al «matloppo» accusatorio e viene invitato a difendersi. E' qui a lui si muta la linea assunta in quell'interrogatorio reso allorché — grazie anche all'equivoco articolo 367 della Procedura — conosce poco o nulla delle prove a carico. Ma una linea di difesa, in quel momento, può significare la catastrofe.

Senza dilungarci, ci pare di potere aggiungere come materia di profondo rinnovamento il punto riguardante l'intervento incontrollato della polizia nelle indagini, nonché l'altro della partecipazione dell'incolpato alla vicenda istruttoria. Uno e l'altro possono nel prossimo futuro — insieme con altri e importanti argomenti sul tema, richiamare l'attenzione di professori e avvocati perché, parlando dell'Italia

in un Congresso internazionale, risulti che, nella nostra rinnovata democrazia, c'è la preoccupazione che la libertà del cittadino imputato sia garantita dal giorno della commissione di un fatto sino al giudizio e c'è, sì, il sentito bisogno di punire chi ha infranto la legge, ma, ancora più inteso il dovere di tutelare l'innocenza.

LUIGI GULLO

Medaglie d'oro a quattro partigiani

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al loro militare:

Andreas Alberto, di Ghisa e di Elena Brenzoni, da Catanzaro, classe 1902, tenente colonnello di fanteria in s.p.e., partigiano combattente (alla memoria).

Chioderli Evodio, di Giovanni e di Rita Assunta, da Torino, classe 1928, partigiano combattente (alla memoria).

Gabriele Vanzoni fu Augusto e fu Martinelli Anna, di Città di Castello (Perugia) classe 1933, tenente colonnello di fanteria, partigiano combattente (alla memoria).

Dasino Bruno di Vincenzo e di Baio Caterina, da Soleda (Messina), classe 1916, tenente di artiglieria in s.p.e., partigiano combattente (alla memoria).

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE PER L'UNITA'

360 stands e padiglioni animano il Festival di Firenze

Quattromila cittadini hanno lavorato per costruire i complessi

FIRENZE, 26. — Il tradizionale Festival di Firenze, che si svolge tutti gli anni nel luogo della suggestiva cornice delle Casine, è già in pieno svolgimento. Nonostante l'incertezza del tempo che ha retto a rinviare a domani la festa conclusiva fissata per il 29 settembre, l'elemento che maggiormente caratterizza le manifestazioni è quello degli stands e dei padiglioni. Il grande slancio con cui la confederazione di cittadini mobilitati per l'organizzazione del Festival hanno prestato la loro opera senza lasciarsi intimidire dall'incostanza minacciosa del tempo.

Si calcola che circa 4000 persone abbiano lavorato per costruire, in un volgere relativamente breve di tempo, il vasto complesso di Casine, mentre oltre 250 atleti sono stati impegnati in diverse gare sportive che si sono svolte ieri ed oggi nei viali del grande parco fiorentino.

Descrivere anche sommarariamente come si presenta l'insieme delle costruzioni, non è semplice. Le «dove» sono e quelle del costante richiamo al successo elettorale del 7 giugno che aveva a grandi caratteri su pannelli e striscioni posti in questi tutti i padiglioni e i ricorrenze espliciti al significato particolare che quest'anno hanno assunto i tradizionali festival di Casine, spiegano meglio di ogni altro elemento lo slancio nuovo di migliaia di cittadini mobilitati per la costruzione degli stands e dei complessi espositivi.

Gli stands assommano ad oltre 300 mentre oltre 60 sono i complessi simili a tanti piccoli villaggi eretti da sezioni ed associazioni di partito. Fra essi spicca il villaggio della Camera del Lavoro che presenta una mostra riepilogativa della vita del lavoro.

Domani il Festival si concluderà con il comizio del compagno Mario Alicata. A tarda sera, sul cielo delle Casine, mille favolosi colori saranno dipinti dallo spettacolo pirotecnico che suggerirà la giornata.

«Ecco l'elenco degli oratori che terranno comizi per il mese della stampa».

Sen. Luigi Longo, Foggia. Sen. Pietro Vignone, Asti. Sen. Edoardo D'Onofrio, L'Aquila.

I comizi di oggi

Ecco l'elenco degli oratori che terranno comizi per il mese della stampa».

Sen. Luigi Longo, Foggia. Sen. Pietro Vignone, Asti. Sen. Edoardo D'Onofrio, L'Aquila.

GRAVISSIMI DANNI PER IL MALTEMPO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

400 senza tetto a Genova per il pericolo di franamento

Il triste corteo notturno dei «baracati» della scuola Bocanegra - Nubifragi su Parma e sul Reggiano - Un muratore vola per quattro metri

Tra venerdì e sabato, nel cuore della notte, scene di grande drammaticità si sono svolte a Genova presso la scuola Simon Bocanegra, ridotta quasi a rudere dagli eventi bellici e mai riparata.

Infatti, nel pressi di un magazzino alto una ventina di metri di questa scuola, numerosi famiglie di sinistrati, per un totale di circa 400 persone, avevano eretto decine di baracche e di capisole con mezzi di fortuna, e li vivevano da diverso tempo in una situazione di abbandono e di terribile miseria. Già numerosi danni queste povere famiglie avevano subito a causa del terribile nubifragio della settimana scorsa e, sotto la abbondante pioggia che in questi giorni ha continuato a serpeggiare sulla città, esse pazientemente, con la forza della disperazione, hanno tentato di salvare il salvabile, di rabbruciere le loro baracche. Ma il grande muraglione della scuola, a ridosso

del quale erano costruite le casupole, subiva ogni giorno di più un processo di lacerazione o minacciana di frantumarsi. E' stato così che ieri notte il triste corteo dei sinistrati si mosse sotto la pioggia, carico di fessure, dirigendosi verso piazza Palermo, dove si è campato in una piastrina. Ancora una volta essi hanno perduto ogni dimora.

Intanto, anche sulla fascia costiera ligure compresa tra Pieve Ligure, Sori e Rocca ha cominciato ad abbattersi una pioggia torrenziale che ha provocato gravi allagamenti di strade, scintillanti e pantegni. Ma il maltempo non si è ristretto alla Liguria.

Venerdì un violento nubifragio si abbatté su Trento allungando strade e cantieri e ingrossando il fiume nella pianura del Brenta. Per fortuna il nubifragio fu isolatamente violento e si scatenò su Parma scodandoci di alberi anche di grande fusto nei viali e nei parchi

della città, allagando strade e parte della Biblioteca Palatina, rovesciando all'arcata carrelli dei mercati romani, scuotendo alcuni tetti e allungando centinaia di cammini. Per calcolare la furia del vento basti dire che esso ha spezzato e rotto il graticcio di piazza Garibaldi, che un muratore veniva sollevato e scagliato a distanza di quattro metri dal luogo ove si trovava, in Via Spina.

Anche in provincia di Reggio Emilia, a Boretto, Paviglio e Brescello, che già un mese fa subirono gravi danni, il nubifragio scatenatosi sul Parmense ha provocato gravi danni.

Verso le 13.25 il cielo si è fatto improvvisamente di peggio: pareva notte fonda. Ad un certo punto una grossa pioggia, nella zona una tromba d'aria accompagnata da un violento grandinare. E' durata poco, non più di dieci minuti, ma alla fine tutti i comuni sono rimasti isolati, privi a energia elettrica. In molte zone, come quella di Casale di Bolognola, si vedevano schiantati a terra e decine di case rimantavano sperdicate. Le frazioni più colpite sono quelle di Godezza e di Fichino.

Due morti e tre feriti in sciagura sul lavoro

Due gravi incidenti sul lavoro, di cui uno mortale, si sono verificati nella giornata di ieri.

A Torino, nello stabilimento Fagnola, l'operaio Giacomo Fagnola, che si trovava presso il sito toro in quel momento in riparazione e scivolato e per non cadere, si è aggrappato ad una cavigliata di acciaio sulla quale stava una canna di legno di 500 metri. E' deceduto poco dopo in seguito alla potente esplosione.

E' secondo un altro caso registrato a Resse Superiore, nel cantiere dell'Azienda elettrica municipale di Torino.

Una minima esplosione, avvenuta in una stanza di lavoro, ha provocato la morte di un operaio, Giuseppe Bernini, di 33 anni, che era stato colpito da un pezzo di ferro che era caduto da un'altezza di circa 10 metri. L'incidente è avvenuto durante la manutenzione di una linea elettrica.

Un altro caso registrato a Gallarate (Lecce) è circolato un idraulico addetto ai tubi della fabbrica di pasta. Due operai, che assistono ad un lavoro di manutenzione ad alcune riparazioni, sono stati entrambi colpiti in varie parti del corpo da un tubo di ferro che era caduto da un'altezza di circa 10 metri. Uno dei feriti, Giuseppe Bernini, di 33 anni, è deceduto. Le vittime dell'incidente saranno così 4 cinque.

Si apprende infine da Sondrio che un altro caso, riguardante un lavorante della fabbrica di pasta, è circolato un idraulico addetto ai tubi della fabbrica di pasta. Due operai, che assistono ad un lavoro di manutenzione ad alcune riparazioni, sono stati entrambi colpiti in varie parti del corpo da un tubo di ferro che era caduto da un'altezza di circa 10 metri. Uno dei feriti, Giuseppe Bernini, di 33 anni, è deceduto. Le vittime dell'incidente saranno così 4 cinque.

VITA DI PARTITO

La vittoria della grande lotta in corso ed il raggiungimento delle rivendicazioni che sono alla base di essa dipende in modo decisivo dalla unità della classe operaia e dei lavoratori. Tale unità manca ed è insufficiente soltanto là dove difeso è il nostro lavoro. Ancora una volta dobbiamo insistere sulla necessità che i comitati federali siano tempestivi nell'affrontare i problemi politici.

Nei giorni scorsi abbiamo partecipato ad una riunione di una importante organizzazione concorsa per discutere il piano di lavoro e di rinascita dei prossimi quattro mesi. Ebbero il relazione si era dimenticato di accennare alle lotte di questi giorni ed ai problemi che esse pongono ai noi comunisti per il consolidamento dell'unità della classe operaia e dei lavoratori.

Non è possibile discutere dei nostri compiti di domani e non vedere quelli che stanno davanti a noi oggi e che dobbiamo affrontare immediatamente.

Anche se le riunioni di questi giorni erano convocate per discutere altri problemi i compagni organizzati dimostrano la loro sensibilità politica mettendo all'ordine del giorno i compiti di oggi, i problemi che in questo momento stanno davanti alle nostre pubbliche e rinviando ad altre riunioni i compiti di domani.

Il mese della stampa

Le manifestazioni del «Mese» continuano a svolgersi ovunque con successo, con iniziative varie e capillari che riescono a toccare masse imponenti di popolo. Nella scorsa settimana sono stati fatti notevoli progressi nel campo della diffusione feriale dell'Unità: 19 federazioni hanno superato l'obiettivo. Sassari ha toccato il 124 per cento, Tortona il 122 per cento, Nuoro, Rimini e Padova il 121 per cento, Aosta il 119 per cento, Bolzano il 117 per cento, Cosenza il 107 per cento, Ferrara, Massa Carrara, Grosseto, Reggio Emilia, Pavia il 104 per cento.

Intervista con il Maresciallo Badoglio

(Continuazione dalla 1. pagina)

premo alleato aveva avanzato la richiesta di una evasione di armì nostre da inviarsi a Tito. Per conseguenza, il primo giorno che mi recai alla sede della Commissione consultiva alleata per gli affari italiani, dopo aver enumerato vari torti usati dagli alleati tra cui la questione delle armi per Tito, dissi pressappoco: «Vorrei sapere da voi se a questo tavolo io seggio in qualità di amico o di nemico». Prese allora la parola il rappresentante dell'URSS, che era Viscinsky, e mi disse che io ero senz'altro considerato come un amico. Alla fine della seduta, Viscinsky mi disse che l'URSS desiderava la libera e ricostruita quale Stato indipendente e sovrano. In seguito a ciò incaricai Prunas di avere dei contatti con Viscinsky che ripeté a questi le sue espressioni, aggiungendo che l'URSS volentieri avrebbe preso contatto diretto con il governo italiano. Debo dire che io tenni costantemente informato, per dovere di correttezza, il generale Joukov, della Missione intervallata. Quando Viscinsky parlò per

«Ma se per assumere altro incarico, venne a sostituirlo Bogomolof, e fu lui che mi presentò l'ambasciatore Kosticev, informandomi che il maresciallo Stalin, aderendo alla richiesta del governo italiano, aveva nominato Kosticev ambasciatore sovietico in Italia. Io ringraziavo Bogomolof, dicendogli che l'Italia accettava con gratitudine la sua richiesta di dimissioni e che io ero senatore. Alla fine della seduta, Viscinsky mi disse che l'URSS desiderava la libera e ricostruita quale Stato indipendente e sovrano. In seguito a ciò incaricai Prunas di avere dei contatti con Viscinsky che ripeté a questi le sue espressioni, aggiungendo che l'URSS volentieri avrebbe preso contatto diretto con il governo italiano. Debo dire che io tenni costantemente informato, per dovere di correttezza, il generale Joukov, della Missione intervallata. Quando Viscinsky parlò per

«No — ha risposto Badoglio — non ho da lamentarmi. Il quadro tracciato da Roatta, in fondo, corrisponde alla situazione».

Abbiamo riprodotto la risposta del maresciallo; e bene però aprire una parentesi. Sta di fatto che, contro Roatta, vi sono elementi di una gravità estrema. E' vero infatti che Roatta, salendo in macchina, altro di meglio non seppe fare se non ripetere al gen. Zanussi: «Nous sommes fatisés, mon cher, fatigues», il che dimostra che come perlopiù non era precisamente nello stato d'animo dell'uomo cui spetta il comando dell'Esercito e che si appresta a concludere ad una destituzione. E' vero anche che la posizione di Roatta nella riunione del 9 settembre, in cui egli, secondo le parole del libro di Badoglio «dipinse a fantasmi i colori la situazione della nostra truppa», espresse l'avviso che la difesa non avrebbe potuto continuare a lungo, sostenne che «era necessario parlarne immediatamente».

La posizione di Roatta, salendo in macchina, altro di meglio non seppe fare se non ripetere al gen. Zanussi: «Nous sommes fatisés, mon cher, fatigues», il che dimostra che come perlopiù non era precisamente nello stato d'animo dell'uomo cui spetta il comando dell'Esercito e che si appresta a concludere ad una destituzione. E' vero anche che la posizione di Roatta nella riunione del 9 settembre, in cui egli, secondo le parole del libro di Badoglio «dipinse a fantasmi i colori la situazione della nostra truppa», espresse l'avviso che la difesa non avrebbe potuto continuare a lungo, sostenne che «era necessario parlarne immediatamente».

La posizione di Roatta, salendo in macchina, altro di meglio non seppe fare se non ripetere al gen. Zanussi: «Nous sommes fatisés, mon cher, fatigues», il che dimostra che come perlopiù non era precisamente nello stato d'animo dell'uomo cui spetta il comando dell'Esercito e che si appresta a concludere ad una destituzione. E' vero anche che la posizione di Roatta nella riunione del 9 settembre, in cui egli, secondo le parole del libro di Badoglio «dipinse a fantasmi i colori la situazione della nostra truppa», espresse l'avviso che la difesa non avrebbe potuto continuare a lungo, sostenne che «era necessario parlarne immediatamente».

La posizione di Roatta, salendo in macchina, altro di meglio non seppe fare se non ripetere al gen. Zanussi: «Nous sommes fatisés, mon cher, fatigues», il che dimostra che come perlopiù non era precisamente nello stato d'animo dell'uomo cui spetta il comando dell'Esercito e che si appresta a concludere ad una destituzione. E' vero anche che la posizione di Roatta nella riunione del 9 settembre, in cui egli, secondo le parole del libro di Badoglio «dipinse a fantasmi i colori la situazione della nostra truppa», espresse l'avviso che la difesa non avrebbe potuto continuare a lungo, sostenne che «era necessario parlarne immediatamente».

La posizione di Roatta, salendo in macchina, altro di meglio non seppe fare se non ripetere al gen. Zanussi: «Nous sommes fatisés, mon cher, fatigues», il che dimostra che come perlopiù non era precisamente nello stato d'animo dell'uomo cui spetta il comando dell'Esercito e che si appresta a concludere ad una destituzione. E' vero anche che la posizione di Roatta nella riunione del 9 settembre, in cui egli, secondo le parole del libro di Badoglio «dipinse a fantasmi i colori la situazione della nostra truppa», espresse l'avviso che la difesa non avrebbe potuto continuare a lungo, sostenne che «era necessario parlarne immediatamente».

E' tardi ormai, e il maresciallo mi ha accolto ed intrattenuto con la massima cordialità su alza, in segno di congedo. Ci avviammo verso la porta, e il rivolgo un'ultima domanda: «Che cosa pensa del movimento partigiano?». «Io non ero sul posto — risponde — e ne giustico solo per sentito dire. Penso però che abbia ragione chi ha detto che deve essere altamente apprezzata l'opera di quegli uomini che hanno saputo agire e combattere per la liberazione del Paese». Il maresciallo parla quindi della sua collaborazione con Togliatti, al tempo della costituzione del primo governo italiano unitario, e della efficace collaborazione che ebbe con il capo del PCI: «Io non miravo ad altro che ad una cosa: portare l'Italia alla lotta per la liberazione. Finimmo quindi perfettamente d'accordo. L'opera dell'on. Togliatti è stata altissima durante il breve periodo del nostro governo; in quei giorni egli è stato di un aiuto prezioso alla causa per cui combatteremo: cioè alla causa della liberazione dell'Italia».

COMUNICATO

Badate alla vostra salute!

La calzatura con suola di vero cuoio è indispensabile all'igiene del piede e alla salute dell'organismo

Non è mai abbastanza valutata da molte persone l'igiene del piede in rapporto alla calzatura, igiene che, qualora venga trascurata, può condurre a disturbi non soltanto locali dell'arto, ma anche generali con conseguenze dannose quindi per l'intero organismo.

Tanto viene concordemente affermato in una vasta letteratura medico-scientifica da igienisti e sanitari di ogni paese (dal Marcussen al Bonnevie, dal Gaul al Regnault, dal Daniell allo Shaw, dal Tulipan al Bertagnoni, ecc.).

Le scarpe con suole di vero cuoio assommano da secoli i requisiti fondamentali di una buona calzatura presentando i seguenti vantaggi rispetto a quelle con fondo di altri materiali suggeriti da mode illogiche e non basati su concetti igienici:

- ★ PERMETTONO che l'abbondante secrezione sudorale del piede evapori facilmente attraverso i pori del cuoio, cosa questa che non viene con le suole di altro materiale;
- ★ CONSENTONO al piede di respirare liberamente, eliminando i ben noti inconvenienti dovuti alle noiose irritazioni cutanee, alle fastidiose ulcerazioni, alle cattive odorazioni;
- ★ IMPEDISCONO la facile stancabilità nel camminare, funzione assai importante per la salute dell'organismo umano;
- ★ ASSOLVONO bene alla funzione di protezione e di sostegno del corpo, specie del bambino, conferendo altresì il massimo del confort e della eleganza;
- ★ EVITANO — data l'alta conduttività del cuoio — l'isolamento del corpo umano dal terreno (isolamento che avviene invece con le suole non di cuoio), cosa questa gravemente nociva perché privando il corpo umano di elettricità negativa proveniente dalla terra, si impedisce l'annullamento delle cariche elettriche positive che il corpo riceve dall'atmosfera: da questo squilibrio può determinarsi l'insorgere di disturbi e malesseri che inizialmente lievi quali l'astenìa, la svegliezza, la mancanza di resistenza alla fatica, aumento della pressione sanguigna, ecc., possono con l'andare del tempo degenerare in veri e propri processi morbosissimi soprattutto a carico del sistema nervoso, cardiovascolare, digerente e urogenitale.

A salvaguardia della vostra salute dovete pertanto fare uso di calzature fabbricate con suola di vero cuoio

CENTRO STUDI CUOIO

ALIGHIERO TONDI

LA POTENZA SEGRETA DEI GESUITI

Un libro rivelatore delle «regole» dell'Ordine dei Gesuiti e dei metodi che essi applicano nell'educazione della polizia (terrena e del Vaticano)

pp. 120 - L. 200

EDITORI RIUNITI
Via T. Salvini 8, Roma